

CDM - *The River*, grafite acquarello, cm 56x38, 2008



CDM - *The Flyover*, grafite-acquarello, cm 56x38, 2008

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Banca Popolare FriulAdria
In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

La mostra verrà inaugurata presso l'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 19 aprile 2008, ore 18.30

Intervengono
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Franческа Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Con il sostegno



In collaborazione con



www.culturacdspn.it

CHERSICLA **LA CITTÀ PROMESSA** PITTURE SCULTURE DISEGNI

A cura di Giancarlo Pauletto

383ª mostra d'arte
19 aprile - 1 giugno 2008

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Ingresso libero

Feriale 16.00 - 19.30

Festivo 10.30 - 12.30 / 16.00 - 19.30

Chiuso i giorni 25 aprile e 1 maggio

Coordinamento Maria Franческа Vassallo

Durante la mostra sono previste visite guidate
Catalogo in galleria

Informazioni:

Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 324 (XXXVII) - Aprile 2008) Sped. in a.p. 70% Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telex (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Franческа Vassallo. Progetto grafico DM+8&associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 7 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usati dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'istituto. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina CDM - *The Tube*, 2008



CHERSICLA
LA CITTÀ PROMESSA
PITTURE SCULTURE DISEGNI

Un felice ritorno

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

“Conclarsi la bella mostra dell'incisore e pittore Cesco Magnolato, gli appassionati e i curiosi potranno affrontare, ammirandolo o depreandolo, ma senza poterti ignorare, i frutti delle correnti artistiche contemporanee: “Racordo se” è un gruppo di artisti triestini che, pur nella personale interpretazione tecnica e sostanziale si sentono uniti e complementari l'uno all'altro nelle finalità espressive... Llan Caradan, Mela Reina, Enzo Cagno, Nino Perzi, Claudio Palcich e Bruno Chersicla hanno esposto le loro opere in numerose personali e collettive in Italia e all'estero...”

È il 1966, il pittore pordenonese Giancarlo Magri ha inaugurato la prima mostra d'arte presso la Casa dello Studente di Pordenone nel mese di febbraio, in ottobre Bruno Chersicla, assieme agli amici sopra citati, approda alla nostra galleria, che proprio in occasione di quella mostra assume il suo nome definitivo, “Sagittaria” appunto, con il quale opera da oltre quarant'anni. Impossibile evitare questa citazione dall'antica presentazione in catalogo se oggi Chersicla torna alla Sagittaria con una vasta mostra personale che, pur nella sintesi di un'attività vasta e multiforme, presenta l'artista in tutta la sua varietà e maturata esperienza. Torna, e non per caso.

Ci si potrebbe chiedere cosa sia accaduto in questi ultimi quarant'anni, e la risposta, molto in sintesi, potrebbe essere questa: Chersicla si è affermato come uno dei più originali e importanti artisti italiani, la galleria, dal canto suo, non ha affatto dimenticato, ma seguito invece, pur nella varietà dei tempi e delle occasioni, ritrovandolo in talune mostre friulane e giuliane e infine nella bellissima rassegna presso il Museo Revoltella di Trieste; recensito anche, un paio di volte, nelle sue pubblicazioni periodiche, inserito da parecchio tempo nel novero degli artisti da poter contattare, infine - oggi, appunto - felicemente “catturato” per questa rassegna.

Chersicla, pare a noi, è una sintesi di tristinità e internazionalità. L'ampissima galleria di personaggi che egli ha creato attraverso le sue sculture di legno - tutte scomponibili in un gioco che non è solo ironia, ma anche progetto e riflessione - va da Svevo a Joyce, da Marin a Pasolini, da Spadolà a Montale, da Apollinaire a Hemingway e via discorrendo, ricoprendo ad un ampissimo pantheon culturale un'infinità di “busti” ammirati, da un lato, nel loro valore, ma relativizzati, anche, in icone che diremo portatili e alla mano, sottolineando della cultura l'assoluta importanza, ma anche, pare a noi, il fatto che essa si relativizza sempre all'interno delle possibilità e delle fallibilità umane. Siamo anche molto contenti che all'interno di questa mostra trovi ampio spazio il disegno del nostro autore, ambito nel quale la sua creatività è inavvisabile con grande immediatezza. Ciò secondo una tradizione, poiché la galleria ha sempre guardato con occhio particolarmente attento a questo aspetto dell'arte, riconoscendo in esso uno dei più sicuri riferimenti del risultato estetico.

Un caloroso “benvenuto”, dunque, a Bruno Chersicla.

Un po' di progetto, un po' di magia

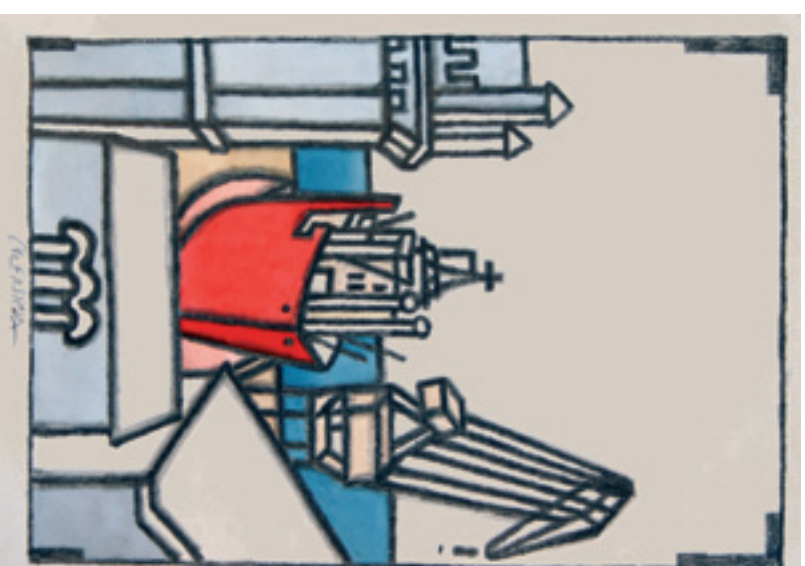
Giancarlo Pauletto

“La città promessa”, il titolo proposto da Bruno Chersicla per la sua mostra presso la galleria Sagittaria, è stato accolto dal Centro Iniziative Culturali con totale adesione, perché è subito apparso precisamente indicativo di alcuni elementi - di cultura e di assistenza - tipici dell'artista, tali da costruire un utile accostamento alla sua arte, e quindi anche a questa ampia e impegnativa mostra pordenonese.

La città, infatti, balza immediatamente agli occhi come contesto urgente e “totale” del lavoro di Chersicla, sia che egli componga le sue strepitose “figure” di legno, semplici e barocche nello stesso tempo, sia che dipinga strade ponti edifici navigli, sia che disegni gatti o motociclette, corvi o giocatori, amanti o quartieri suburbani. C'è forse, qui, da riconoscere un dato di “tristinità” nell'autore, il fatto di essere nato, di aver studiato e di essersi riconosciuto nel destino dell'artista - cioè di un uomo che lavora, contemporaneamente, con l'intuizione e con la cultura - in una città come Trieste che ha un rapporto indiretto con la natura, che non può considerare “natura” neppure il suo mare, così trafficato e percorso da barche, battelli, bastimenti e mercantili, oltre che vele di tutte le dimensioni; che ha, d'altra parte, una conformazione come di conca e cuna, presa com'è tra acqua e montagna; e variamente percorsa da diversi stili architettonici tuttavia confluenti in una “personalità” inconfondibile.



Ballata e il suo cane, legno dipinto, cm 188, 1997



Arsenale, grafite-acquarello, cm 56x38, 1989

Come accade, peraltro, in certe “Città della mente” che il nostro autore disegna e dipinge, in cui l'allusione architettonica può andare dal romantico al bizantino, dal neoclassico al postmoderno, mentre rimane sulla carta, e comunque sul supporto, tutta l'unità della sua idea-zione.

E d'altra parte - per restare ancora dentro questa possibile radice “esistenziale” dell'arte di Chersicla - come non citare, a riprova, anche un altro creatore così profondamente determinato dalla città di Trieste, cioè Umberto Saba: non per stabilire dei rapporti difficilmente argomentabili sul piano dei linguaggi, ma per ribadire, appunto, questa idea della città come fondamentale ambito e sorgente d'arte.

Ciò che d'altronde viene facilmente confermato anche da un rapido esame delle fonti culturali del nostro autore, che sono naturalmente diventate in lui carne e sangue e che non è difficile riconoscere - ci esprimiamo in termini generali - nel futurismo, in certo cubismo, in certa metafisica non lontano dalla quale sono collocabili anche sugge-

stioni provenienti da Klee, e magari da Kandinskij. Futurismo e cubismo sono culture totalmente “cittadine”, nelle opere e nelle dichiarazioni teoriche e basta qui, senza dilungarsi, ricordare Boccioni o, ancor più, Sant'Elia o Depero, vicino a Delaunay, alle città immaginarie di Klee, alle geometrie di Kandinskij.

Ma poi, naturalmente, De Chirico e l'ambito della metafisica: dal quale Chersicla può raccogliere impianti, tagli, suggestioni, e questo anche per le sculture, il tutto però venendo da lui volto in termini di immaginosa, spesso giocosa fantasia, tralasciando invece la parte che diremo allusiva e misteriosofica dell'area summonziata.

Il fatto è che tutto il lavoro di Chersicla appare come investito da una grande onda di vitalità positiva, di volontà creativa, anche di vera e propria allegria che l'ovvia consapevolezza delle contraddizioni e dei mali umani non travolge e non spegne; ed è qui che prende ragione e si giustifica il secondo lemma del titolo proposto dall'autore, quel “promessa” che non può non richiamare la biblica “terra promessa” e che, giustapposto a “città”, diventa un'aspirazione profonda, diverta, nonostante le innumerevoli smentite cui è quotidianamente sottoposto, una sorta di programma di lavoro che è contemporaneamente estetico e morale. La “città promessa” è quella che non bisogna stancarsi di ipotizzare nell'arte, ed è anche quella che non bisogna smangiando oltre ogni possibile delusione o smentita o negazione. È un grande tema culturale quello che Chersicla globalmente pone con il suo lavoro, e noi possiamo riconoscerlo nei singoli ambiti della sua creatività, nei “temi” che egli ama affrontare seriamente, insistendo su essi anche a distanza di tempo: con passione, con ironia, con allegria, con una voglia che non demorde. (...)

Dal testo in catalogo



Carlo Scarpa, legno dipinto cm 41x34, 1996